Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

70

APRILE - GIUGNO 1976

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27-4-70

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.
Vice-Direttore: Michele Magagni.

Composiz. e stampa: Officine Grafiche di G. Barghigiani Editore - via Firenze, 26-A - Bologna.

La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

Redazione: CUN - via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italy).

NOTIZIARIO UFO

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.

agradecera el intercambio con otras publicationes similares.

acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.

will acknowledge with tkanks any exchange with similar publications.

plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

Consiglio Direttivo	Gian Carlo Barattini	Presidente e Segr. Gen.
	Roberto Pinotti	V.Presidente
	Dario Camurri	Consigliere
	Vittorio Cinelli	Consigliere
	Siro Menicucci	Consigliere

ADESIONE AL C.U.N.: per aderire al CUN è sufficiente richiedere alla Segreteria la scheda di adesione. Per l'anno solare 1975, le quote sociali sono le seguenti:

	Italia	Estero
1° CAT.: Fondatori e Sostenitori	L. 15.000 minimum	L. 20.000
2° CAT.: Soci Ordinari	L. 8.000	L. 12.000
3° CAT.: Abbon. a Notiziario UFO	L. 5.000	L. 7.000

Sommario

Editoriale
Misteri televisivi pag. 1

Notizie C.U.N. pag. 3

Un falso pag. 4

Le nostre analisi
Ummo: tanti interrogativi pag. 6

Editoriale

Misteri televisivi

Martedì 9 marzo 1976, sul 1° canale TV, la RAI mandava in onda la prima puntata del primo « originale » televisivo di argomento ufologico: « EXTRA », scritto da Luciano Mandarà e diretto dal regista Daniele D'Anza.
D'Anza non è nuovo a soggetti eterodossi. « Il Segno del Comando » ed « ESP », in effetti, sono i precedenti del nuovo genere, l'insolito, da lui introdotto sul « piccolo schermo »: dopo l'occulto e la parapsicologia, perciò, uno sceneggiato dedicato agli UFO non poteva mancare nella produzione d'avanguardia di D'Anza.
« EXTRA », come il precedente « ESP » ispirato alla vita del famoso paragnosta olandese G. Croiset (interpretato da Paolo Stoppa), si rifà ad un episodio realmente avvenuto, ricostruendo fedelmente il clamoroso caso di Pascagoula (Mississippi) del 1973; un evento che può ben dirsi il momento cruciale del « flap » che allora interessò gli Stati Uniti.
Tipico caso di « abduction » (= rapimento), tanto per fare uso di una terminologia ufologica ormai impostasi, quello di Pascagoula ha avuto il grande merito di vedere impegnati nelle indagini due scienziati di fama che non esitarono ad esporsi direttamente sulle sconcertanti risultanze alle quali pervenne l'inchiesta. Le prese di posizione del Prof. Joseph Allen Hynek della Northwestern University (Illinois), già consulente per oltre due decenni dell'Aeronautica Militare americana sugli UFO, e dell'Ing. James Harder dell'Università di Berkeley (California) scossero l'opinione pubblica americana, già colpita dal protrarsi della « ondata » di segnalazioni che nell'autunno del 1973 interessò l'intero Paese: l'esperimento di regressione ipnotica cui i due studiosi avevano sottoposto gli operai (Charles Hickson di 45 anni e Calvin Parker di 19) che sostenevano di essere stati sequestrati a bordo di un UFO da un gruppo di umanoidi extraterresti l'11 ottobre 1973, infatti, confermò la sincerità dei due protagonisti della vicenda.
Il 30 ottobre Hickson accettò di sottoporsi al « lie detector » della Pendleton Detective Agencw di New Orleans. Anche la macchina della verità indicò che il soggetto diceva il vero. L'allucinante episodio si era dunque verificato.
Questi i fatti, che hanno imposto il caso di Pascagoula all'attenzione di tutto il mondo. Noi ce ne occupammo su « NOTIZIARIO UFO » (n. 55/60) e nel nostro « UFO: LA CONGIURA DEL SILENZIO » (Armenia Editore, Milano 1974).
D'Anza ha dunque scelto con cognizione di causa, e « EXTRA » non è stato improvvisato. D'Anza e Mandarà lo hanno volutamente riempito di elementi atti a fornire sottilmente allo spettatore un quadro sufficientemente aggiornato della fenomenologia ufologica e dei termini in cui inquadrarla correttamente. Questo si è naturalmente ottenuto con i dialoghi e con la studiata introduzione di tre personaggi fantastici.
Il primo di essi, Diana Hiers, ha visto l'UFO ma presenta anche un « vuoto di memoria » di diverse ore. Ha forse vissuto quella sera una esperienza analoga a quella dei due pescatori rapiti?
Il secondo personaggio di fantasia è la sorella di Diana, Janet Hiers, reporter del quotidiano locale. La ragazza, partendo da una posizione di completo scetticismo, porterà avanti una inchiesta che la porrà via via in rapporto con la realtà del problema permettendole nel contempo di documentare sufficientemente lo spettatore. Non possiamo non sottolineare che l'uso didattico di una certa terminologia da noi coniata da parte dei personaggi di « EXTRA » ci è stato molto gradito.
Ultima figura fantastica del copione è il misterioso personaggio che si fa chiamare Jim Crane e che farà di tutto per cercare di ridurre al silenzio i protagonisti della vicenda: il MIB (= Man In Black) o l'« Uomo in nero » di turno, dunque. Naturalmente, la sua figura è stata sfumata nel mistero che avvolge questi presunti « agenti del silenzio » che avrebbero sovente, con il loro intervento, attuato una radicale censura sul problema intimidendo testimoni e ricercatori.
Comunque, a parte questi tre personaggi fantastici (Daniela Surina è Diana Hiers, Franca Nuti è Janet Hiers e Alessandro Sperlì impersona Jim Crane), la vicenda segue abbastanza fedelmente la realtà dei fatti. Valida l'interpretazione offerta da Giampiero Albertini (Charles Hickson), Luca Dal Fabbro (Calvin Parker) e Mario Valdemarin (il Prof. J. A. Hynek).
Luciano Mandarà si è ispirato, nella sceneggiatura, al libro-inchiesta di Ralph e Judy Blum « BEYOND EARTH: MAN'S CONTACT WITH UFOs » (= OLTRE LA TERRA: IL CON-

TATTO DELL'UOMO CON GLI UFO), un « best-seller » statunitense dedicato fra l'altro al caso di Pascagoula. Ma si è ben guardato dal ricostruire sullo schermo gli occupanti dell'UFO e la scena del rapimento, pur avendo a disposizione tutti gli elementi per farlo. Dal canto nostro, possiamo solo essergliene grati. Siamo convinti che una pur precisa rappresentazione dei rapitori di Hickson e Parker sarebbe stata recepita come un effetto puramente fantascientifico che avrebbe sostanzialmente nuociuto alla impostazione di serietà che caratterizza tutto il lavoro. Un lavoro non immune, naturalmente, da alcune pecche di realizzazione: che, peraltro, possiamo sorvolare. Se il suo successo si deve giudicare dall'interesse che « EXTRA » ha suscitato presso il pubblico e la critica, possiamo dire che D'Anza ha quasi fatto centro. Quasi. Ma questo non per colpa sua.

« EXTRA » ha inteso esporre dei fatti, senza interpretarli. Non sono dunque mancate le implicazioni psicologiche derivate da Carl Gustav Jung e quelle psicoanalitiche tanto care al Prof. Emilio Servadio.

L'« originale » televisivo in questione, pertanto, non imponeva conclusioni, né suggeriva interpretazioni allarmistiche in chiave extraterreste che, presentate ad un pubblico in parte impreparato, avrebbero forse potuto impressionarlo. Eppure, « qualcuno » non ha voluto correre rischi. E ha dato delle disposizioni « ad hoc », prontamente attuate.

Pochi istanti prima dell'inizio della prima puntata della trasmissione, infatti, l'annunciatrice televisiva di turno si è preoccupata di definire « EXTRA » un « originale di fantascienza », distorcendo completamente il senso e lo spirito di tutto il lavoro.

Non ci troviamo di fronte, come qualcuno potrebbe ritenere, ad un dettaglio marginale. Resici subito conto di quanto si stava verificando, abbiamo improvvisato un piccolo sondaggio di opinione rivolto a soggetti di varie classi di età e di diversa estrazione sociale che avevano assistito alla prima puntata della trasmissione. La conclusione era inevitabile: tutti gli intervistati ritenevano di avere assistito ad un telefilm di fantascienza e non ad uno sceneggiato ispirato a fatti reali, come a suo tempo parecchi giornali, e gli stessi rotocalchi radiotelevisivi specializzati, avevano ritenuto opportuno segnalare. Un caso?

Lo stesso D'Anza, da noi interpellato telefonicamente, non sapeva cosa pensare in proposito. Ma la settimana successiva « EXTRA » si è concluso dopo essere stato nuovamente definito « originale di fantascienza ».

Dubitiamo che ciò possa essere casuale. E dubitiamo ugualmente che casuali siano stati i due « ritardi » avuti dal programma di D'Anza — preannunciato con rilievo dalla stampa fin dall'autunno 1975 — rispetto a quanto originariamente stabilito. Dapprima, in effetti, « EXTRA » è stato messo in secondo piano rispetto a « SANDOKAN », pronto per la TV prima del previsto. In seguito, gli è stato anteposto il ciclo di telefilm fantascientifici « SPAZIO: 1999 » interpretati da Martin Landau, Barbara Bain e Barry Morse, che hanno opportunamente « preparato il terreno », per associazione di idee, alla convinzione gratuita, ma perfettamente legittima in chi non aveva letto casualmente il contrario sui giornali, che l'« originale » in questione fosse anch'esso fantascienza: idea « ufficialmente » confermata al pubblico italiano dalla sorridente annunciatrice.

Ma chi si nasconde dietro quel sorriso? Qualche funzionario incompetente ovvero zelantemente timoroso che gli Italiani, vedendo « EXTRA » per quello che è, e cioè un documento di cronaca, potessero non dormire dei sonni tranquilli? Oppure una « longa manus » della politica della CIA?

Lo ignoriamo. E non sappiamo neanche se davvero esistano i MIB, i fantomatici « uomini in nero » adombrati da D'Anza che opererebbero da tempo una attenta censura sulla questione degli UFO nei confronti del pubblico con ogni mezzo lecito e illecito. Constatiamo sempre di più come esista e venga sottilmente attuata quella « congiura del silenzio » da noi (e non solo da noi) denunciata da tempo nei nostri libri e su queste pagine.

Si tratta, nondimeno, di una verifica piuttosto amara. Altri, infatti, continua a ritenersi in diritto di pensare e decidere per tutti noi.

A dispetto della sua riforma, la censura della RAI sugli UFO continua.

Roberto Pinotti

Per esigenze di spazio la rubrica « Notizie varie » riprenderà con il N. 71.

Notizie C.U.N.

A Roma, presso la Sala Proiezioni ENIT di via Marghera 2 (Staz. Termini) e sotto il patrocinio dell'Associazione Culturale Aeronautica, si è tenuto sabato 8 maggio 1976 il 3° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO organizzato dal Centro Ufologico Nazionale.

L'ordine del giorno prevedeva il seguente programma dei lavori:

Ore 10,30 - Conferenza stampa a cura del CUN alla presenza dei partecipanti e degli esponenti della pubblica informazione.

Ore 11,30 - Pubblico dibattito aperto a tutti gli intervenuti.

Ore 13,00 - Aggiornamento dei lavori e pausa.

Ore 14,30 - Riapertura dei lavori e dibattito interno sull'organizzazione e l'attività delle sezioni CUN.

Ore 17,30 - Chiusura dei lavori.

Aperto dal saluto dell'Associazione Culturale Aeronautica dell'Ing. Armando Silvestri, direttore responsabile dell'antesignana rassegna di missilistica ed astronautica « OLTRE IL CIELO » oggi nuovamente pubblicata a Roma presso la nuova sede di Via Zara 9, il Convegno è stato condotto all'insegno del motto « ORGANIZZAZIONE PER LA RICERCA » e ha sviluppato un dibattito metodologico vivo e fecondo fra i vari partecipanti, appartenenti o meno al CUN. Di particolare interesse gli interventi dei Sigg. Belli, Pagni, Lupi, Pinotti, Brugnoli, Pinzauti, Magagni, Fedele e D'Orazio.

Con l'occasione si sono inoltre gettate le basi delle nuove Sezioni di:

ROMA
c/o LEONARDO PINZAUTI
Casella Postale 70, Fiumicino Aeroporto

VERONA
c/o Dr. ANGELICO BRUGNOLI
Via XXIV Maggio 20

TORINO
c/o PAOLO FIORINO
C.so Brescia 35

CROTONE (CZ)
c/o GIULIO GRILLETTA
Via Torino 129

Gli uomini preposti a organizzarle e dirigerle — dal Sig. Leonardo Pinzauti operante nel settore dell'Aeronautica Civile e direttore del mensile specializzato « JP4 » al Dr. Angelico Brugnoli fondatore del CUN, dal religioso Paolo Fiorino al laureando Giulio Grilletta — sono tutti elementi validi e preparati in grado di costituire per i nostri aderenti locali un serio punto di riferimento.

Si è infine stabilito che la quarta edizione del Convegno coinciderà, l'anno prossimo, con il « 2° CONGRESSO NAZIONALE SUGLI UFO » il quale, al pari della precedente, pionieristica edizione tenuta a Riccione il 24 e 25 giugno 1967, dibatterà la questione di fronte all'opinione pubblica italiana nei termini più concreti e appropriati.

A conclusione dei lavori è stato emesso il seguente comunicato stampa:

« Il Centro Ufologico Nazionale (CUN), un ente privato di ricerca sorto per sfrondare il problema dalle sue frange mitiche e sensazionalistiche, contrasta da 10 anni ogni disinformazione e deformazione dei fatti provati e documentati che, con i più qualificati organismi stranieri del settore, ha raccolto ed archiviato. Proprio allo scopo di moralizzare e valorizzare la questione il CUN ha dato vita ad una "Banca delle Documentazioni" ufologiche ad uso e consumo di quanti vogliano seriamente ricevere e fornire dati in proposito. Lo scopo è elaborarli elettronicamente. Inoltre il Centro Ufologico Nazionale si è di recente organizzato in Sezioni locali, scaturite dall'esigenza di concorrere alla chiarificazione dell'enigma degli UFO a livello sempre più capillare. Lo spirito anticommerciale, apolitico e di estremo realismo tecnico-scientifico e documentario che anima il CUN ha fatto sì che determinate Autorità scientifiche e militari seguano oggi l'attività del Centro con interesse e attenzione mai prima dimostrati.

Scopo del Convegno in oggetto, dunque, è stato dibattere questioni operative e di metodo alla base dell'attività del CUN, onde conferire una sempre maggiore professionalità ed efficacia agli interventi del Centro Ufologico Nazionale in tale nuova prospettiva.

Agli organi della pubblica informazione, quale maggiore e più qualificato organismo italiano del genere, il Centro Ufologico Nazionale richiede sull'argomento una informazione sollecita, precisa, responsabile ed avulsa del tutto dal fantastico, che consenta alle forze seriamente impegnate allo studio della materia in Italia di svolgere una ricerca fondata su elementi sempre più attendibili ».

Sul numero 61 di « Notiziario UFO » abbiamo presentato un'inchiesta relativa ai casi spezzini dell'ottobre 1973. Oggi, in collaborazione con il locale gruppo ufologico GORU, siamo in grado di presentare un aspetto ulteriormente chiarificante.

Un falso

di STELIO SASSO

In riferimento all'UFO (o presunto tale) del 26 Ottobre 1973, fotografato dai Sigg. Bonadies, Vischio, Carassale sul Monte Parodi, alle ore 24 circa, specifichiamo quanto segue:

1) Se i Sigg. sopracitati avessero realmente scattato la foto si sarebbero accorti di non essere sul Monte Parodi, ma bensì sul Monte Verrugoli, in quanto esiste una chiara leggibilissima targa su una cabina dell'ENEL in quella località con il nome del Monte e la sua altitudine sul livello del mare.

2) I sopracitati Sigg. non hanno affatto scattato la foto, se ne sono solamente impossessati penetrando nel laboratorio fotografico dei veri autori della elaborata fotografia e cioè i Sigg. Calloni e Peluso. Ciò è confermato dalla registrazione effettuata a loro insaputa durante una visita fatta alla nostra sede in compagnia del redattore della NAZIONE (sezione locale) ed una inviata di « Panorama ».

3) Il Calloni e il Peluso « elaborarono » la foto, forse per fare uno scherzo a qualcuno, poi ci ripensarono e lasciarono la stessa foto nel laboratorio, parlandone però con il Bonadies, il Vischio, il Carassale, i quali si incaricarono di portare avanti lo scherzo, consegnando la foto al giornale « LA NAZIONE ».
Nessuna denuncia per violazione di domicilio o di furto fu fatta dai Sigg. Calloni e Peluso, il che dimostra la loro complicità in tutto il fatto.

4) La foto non fu affatto sviluppata dalla locale Polizia scientifica ed il Questore non rilasciò nessuna dichiarazione in merito e alla foto e ai tre che la portarono al Giornale. Questo lo affermiamo con certezza, in quanto in una riunione avuto in seguito con le Autorità, esse smentirono il fatto alla presenza di tutto il Gruppo.

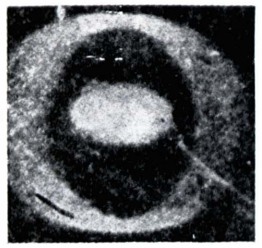
5) La foto apparsa sui giornali dell'epoca fu esaminata da « esperti fotografici » che stabilirono trattarsi di un « falso ». Mi spiego: il negativo era originale, ma era il negativo originale di un falso, quindi la copia ottenuta era niente altro che un falso, cioè la foto della luce di una normalissima torcia elettrica. Fu addirittura specificato trattarsi di una di quelle lampade a « flash » che usano i reporters fotografici dei giornali, l'alone intorno alla luce centrale è creato dal riflesso del « flash » sul riflettore della lampada stessa. Bisogna tenere conto del fatto che sia il Calloni che il Peluso erano a quell'epoca collaboratori del giornale « IL TELEGRAFO » (Sezione locale).

6) Prima di ciò, noi avemmo subito la certezza del falso, in quanto esso era troppo evidente, forse avrebbe potuto trarre in inganno chiunque in vita sua non avesse mai visto un UFO, ma chiunque altro avesse avuto un minimo di esperienza non ci sarebbe caduto.
Comunque per maggior certezza eseguimmo la foto di una comune torcia elettrica (tipo subacque) con una « Polaroid ». Ingrandendo la foto si otteneva lo stesso risultato, come pure si otteneva rifotografando con altra macchina, diciamo il negativo della Polaroid, cioè ciò che rimane dopo lo sviluppo dello stesso, in quanto come si sa, il negativo della « Polaroid » non è riproducibile, se ne ottiene una copia e basta, il resto è da buttare.
Gli esperti di cui sopra vennero da noi una quindicina di giorni dopo, in quanto avevano letto sui giornali le nostre smentite.

7) Accompagnati dal Sig. Malanga, col quale avevamo parlato in precedenza e che svolgeva indagini per conto del CUN, vennero nella nostra sede il Vischio e il Bonadies, ai quali contestai la veridicità della foto e tutto quanto era stato da loro dichiarato, come in precedenza (ved. 2) si era fatto col Calloni e il Peluso.
Feci ascoltare loro la registrazione fatta in quell'occasione e venne fuori l'imbroglio: essi dichiararono (il Sig. Malanga e altri testimoni presenti), non riferisco le parole esatte perché contrarie alla buona norma, che non era così che erano d'accordo con i due autori della foto.

8) Il 26 ottobre 1973 ci fu a La Spezia un solo avvistamento e questo avvenne dalle ore 06.30 alle ore 06.40.
La sera del 26 ottobre 1973 rimanemmo in osservazione sul Verrugoli dalle ore 20.30 alle ore 01.20 del 27, non fu rilevato nessun passaggio di UFO, e *soprattutto non vi erano altre persone sul posto.*

9) In riferimento al Notiziario UFO n. 61 del CUN (gennaio-marzo '74) *Venerdì 26 ottobre 1973...* a seguito di alcune segnalazioni di pescatori rivieraschi *della sera precedente* per-



Il falso UFO del 26 ottobre 1973.

venute al GORU... Specifico:
Le segnalazioni dei pescatori rivieraschi sono state ascoltate via radio, banda marina, alle *ore 02.45 del 14-5-1972.*
Ecco quanto riporta la nostra segnalazione in quella data:
Ore 02.45 - 14 maggio 1972 - da ascolto radio su banda marina:
« Tre oggetti discoidali luminosissimi a bassa quota sul mare segnalati da peschereccio e altro motopesca più distante. Dopo aver stazionato, avvicinandosi fino quasi a formare un corpo unico, sulla verticale del peschereccio che trasmetteva il messaggio, riallargavano la formazione allontanandosi quindi in direzione NW: provenivano da SSE. Lo stazionamento sulla verticale del natante durò circa cinque minuti.
Zona di mare interessata dai due pescherecci: 6 e 10 miglia a W (ovest) di Punta Mesco ».
Come si può vedere, il *14 maggio 1972*, e non qualche sera prima del 26 ottobre 1973. Non si capisce quindi il perché di questo accostamento errato, a meno che non siano dichiarazioni rilasciate al Sig. Malanga dai tre irresponsabili signori.
Sabato 27 ottobre 1973 - Solamente due avvistamenti. Alle ore 00.10' — da zona Mazzetta (SP) — oggetto fusiforme luminosissimo bianco giallognolo, visibile a metà veicolo una fascia nera verticale, proveniente da SW per NE. Ogni tre secondi emanava un intensissima luminosità, la fascia nera al centro dei veicolo è stata visibilissima quando l'oggetto, che si trovava ad una quota inferiore ai 1000 metri e procedeva a lentissima velocità, sorvolò il riverbero di luci della raffineria SHELL.
Ore 23.45' - Da Stazione ferroviaria di Pontremoli:
Un oggetto a forma sferica di luminosità rossastra, dimensioni visive circa 30 cm., si abbassava velocemente e spariva alla vista nella zona del Monte Gottero.
28 ottobre 1973 - Cinque avvistamento dal Monte Verrugoli: Ore 17.45 - ore 18.00 - ore 18.05 - ore 18.09 - ore 18.12.
29 ottobre 1973 - Una sola segnalazione da Monte Verrugoli alle ore 23.10.
30 ottobre 1973 - Nessun avvistamento.
31 ottobre 1973 - Nessun avvistamento.

10) I nostri turni di osservazione si effettuavano nel 1973 e 1974 dalle ore 17.00 alle ore 24.00 e molto spesso si protraevano fino alle ore 02.00÷02.40 del mattino.
Quelli che ho citato sono gli avvistamenti da noi fatti e che si riferiscono ai giorni riportati dal Notiziario CUN con le segnalazioni dei Sigg. Calloni, Peluso, Bonadies, Vischio, Carassale.

11) Le nostre smentite alla stampa sono state fatte in data 28-10-73 ultima per data (5-11-73) fu la lettera nei riguardi di « Panorama ».
Alla stessa data inviammo lettera esplicativa al Questore di La Spezia. I giornali che pubblicarono le smentite furono:
— « IL TELEGRAFO » - giovedì 1° novembre '73 (ediz. spezzina) con titolo: « IL GRUPPO GORU NON C'ENTRA CON LA FOTO »,
— « LA NAZIONE » - 29-10-73 (ediz. spezzina) con titolo: « SU GLI UFO SPEZZINI INTERVIENE IL GORU »,
— « IL SECOLO XIX » - giovedì 1° novembre '73 (ediz. spezzina) con titolo: « GIA' UN ANNO FA SUL PARODI AVVISTARONO OGGETTI STRANI ».
Come si vede mettemmo subito in chiaro le cose nell'interesse e nella serietà della ricerca ufologica.

12) Un'ultima chiarificazione, che riguarda i disturbi alla erogazione della energia elettrica in città.
Il 26 ottobre 1973, la mancanza temporanea di energia ed i vari abbassamenti di tensione avvennero dalle ore 13.30 alle ore 19.30 a causa di un guasto accaduto alla Centrale Termoelettrica.
La situazione in fatto di erogazione di energia era ritornata perfettamente normale a partire dalle ore 19.30.
Il cosidetto UFO « fasullo », secondo le dichiarazioni dei testimoni, *che poi risultarono false*, fu fotografato alle ore 23 circa. Anche se la notizia fosse stata autentica, *cosa che purtroppo* non fu, l'UFO non avrebbe interferito per nulla nei disturbi sull'energia elettrica. Anche questo posso dirlo con certezza in quanto sono dipendente della Centrale Termoelettrica di La Spezia - Ufficio Tecnico Programmazione Lavori.
È augurabile e sperabile a questo punto che fatti come quello del 26-10-1973 non accadano più e ciò nell'interesse e nella serietà del problema ufologico, soprattutto anche per la serietà e l'abnegazione di tutti coloro che da anni si dedicano volontariamente allo studio degli UFOs e dei problemi ad essi attinenti.

Ummo: tanti interrogativi

QUANDO LO « SKY-WATCH » SERVE: L'« OPERAZIONE SEGNO » E L'« AFFARE UMMO »

Non tutte le iniziative di studio e di ricerca del Centro Ufologico Nazionale vengono subito ed ufficialmente rese note. La natura e l'aspetto di certune questioni ci impone quasi per difesa, talvolta, un necessario riserbo con chi non sia sufficientemente addentro al problema come, purtroppo, talvolta lo sono ancora in Italia, l'opinione pubblica nel suo insieme e i responsabili della pubblica informazione in particolare.

È il caso dell'« Operazione Segno » del 1974, che solo oggi, a due anni di distanza dalla sua effettuazione, il CUN rende nota.

Se qualcuno avesse appreso, allora, che il CUN — sia pure in termini non ufficiali — appoggiava iniziative di osservazione sistematica notturna della volta celeste (« sky-watch » nel gergo degli astrofili) non disgiunte dall'effettuazione di segnalazioni luminose potenzialmente rivolte all'oggetto della propria ricerca (gli UFO, cioè) avrebbe evidentemente avuto buon gioco nell'associare il nostro operato a quello di esaltati tuttora in cieca e fideistica attesa di presunti « fratelli dello spazio ». Proprio in quanto il CUN non ha nulla a che spartire con il « cultismo » fiorito ai margini del problema degli UFO, l'esperimento in questione non venne minimamente pubblicizzato. I nostri scopi non erano, come si potrebbe credere, « entrare in contatto » con Extraterrestri. Era nostro intendimento, in realtà, limitarci a stimolare l'interesse di un gruppo di nostri collaboratori (della Sezione di Prato) per l'osservazione astronomica, meteorologica ed aeronautica (cui il CUN ha sempre attribuito la massima importanza ai primi della effettiva capacità di valutare con cognizione di causa i fenomeni aerei non identificati) ponendoci nel contempo nelle condizioni potenziali di contribuire a constatare l'eventuale incidenza di un particolare aspetto della recente problematica ufologica: il cosiddetto « affare Ummo ».

Per chi non fosse al corrente del caso lo ricorderemo qui riprendendolo dal nostro libro « VISITATORI DALLO SPAZIO »:

Il 6 febbraio 1966, tra le 20 e le 21, un grande oggetto circolare, osservato da un gruppo di soldati di un vicino deposito di munizioni, aveva appunto effettuato un breve atterraggio nel circondario madrileno di Aluche. Fra le tante testimonianze spiccava quella del Sig. José Luis Jordan che, proveniente al volante della sua macchina da Casilda de Bustos, si stava dirigendo verso Madrid. Dopo aver notato l'UFO il cui colore, all'inizio biancastro, passò in seguito al giallo e quindi all'arancione, il testimone fermò la propria vettura e vide l'oggetto discendere poco lontano. Mentre Jordan cercava di avvicinarsi, l'UFO — che produceva un suono vibrante, regolare e sordo — si innalzava rapidamente e scompariva. Prima che si dileguasse, Jordan notò alcuni dettagli dello scafo dell'apparecchio, il cui diametro doveva essere a suo giudizio di 10 o 12 metri. Inferiormente spiccavano tre « zampe » retrattili, certo un dispositivo per l'atterraggio; mentre sullo scafo si distingueva un segno simile ad una « I » in mezzo a due archi disposti simmetricamente con le convessità rivolte l'una verso l'altra. Jordan, quanto mai scosso dalla propria esperienza, si munì di un registratore e andò a trovare tutti i testimoni dell'episodio che riuscì a scoprire: Vicente Ortuno, Mariano de las Heras e i suoi amici del bar « Palencia » in cui i soldati avevano discusso con passione la loro osservazione, e Doña Herminia Pelaez della tenuta « El Relajal », che riferì come, in concomitanza con la presenza del misterioso oggetto, il proprio apparecchio televisivo avesse inspiegabilmente diminuito la propria luminosità, mentre invece l'illuminazione elettrica non aveva presentato disturbi apparenti. Sul luogo dell'atteraggio, sito in prossimità di un campo d'aviazione, l'UFO aveva inoltre lasciato evidenti tracce della propria presenza. Disposte a triangolo equilatero, le tracce avevano 12 centrimetri di profondità e misuravano 15 centimetri di larghezza per 30 di lunghezza. Un anno e quattro mesi più tardi, al crepuscolo del primo giugno 1967, aveva comunque avuto luogo lo straordinario caso di San José de Valderas, che aveva confermato in pieno quello di Aluche. L'avvistamento ebbe luogo al tramonto, alla presenza di parecchi testimoni. Un ordigno dalle medesime caratteristiche di quello di Aluche volteggiò per più di dieci minuti sulla zona, un moderno complesso residenziale situato anch'esso alla periferia di Madrid. Prima di scomparire in direzione della strada per l'Estremadura, due dei numerosi avvistatori riuscirono a scattare varie fotografie dell'ordigno improvvisamente apparso sul castello dei marchesi di Valderas. Il fatto che i due fotografi avessero preferito mantenere l'anonimo non valeva certamente a screditare la loro sensazionale documentazione fotografica. Rafael Farriols e Antonio Llobet effettuarono infatti un accurato studio topografico della zona in rapporto all'ordine in cui le istantanee sarebbero state prese, sia per le cinque foto del primo fotografo che per i due clichés ottenuti da « Antonio Pardo » (si tratta di uno pseudonimo), confermando così la presenza dell'UFO su San José de Valderas. L'esame delle foto nel loro ordine fornì poi una coerente ricostruzione della traiettoria seguita dall'oggetto. Volando lungo la statale dell'Estremadura l'UFO prendeva successivamente terra a quattro chilometri in linea d'aria da San José de Valderas, a Santa Monica, presso il ristorante « La Ponderosa », sotto gli occhi di numerosi presenti. In loco si rilevò la presenza di tre impronte rettangolari per forma e grandezza identiche a quelle di Aluche, formanti i vertici di un triangolo equilatero di oltre 6 metri di lato. Sul luogo dell'atterraggio furono inoltre scoperti da alcune persone prontamente accorse sul posto dei misteriori tubi metallici. La stampa riferì la cosa, e si iniziò subito dopo la caccia a tali reperti.

Rafael Farriols e Antonio Ribera vennero infine in possesso di uno di tali tubi e del suo contenuto. Chi se ne era impossessato disse che dal tubo, da lui aperto con delle pinze, era uscito un liquido poi evaporato in cui si trovavano immerse due strisce verdi di apparente materiale plastico portanti in rilievo lo stesso simbolo visibile nella parte inferiore dell'UFO di San José de Valderas, pressoché identico a quello osservato sull'UFO di Aluche; una croce fra due archi disposti simmetricamente con le convessità rivolte l'una verso l'altro:)+(.

Il materiale, inviato per le anilisi all'INTA, l'Istituto Tecnico Nazionale d'Aeronautica e Ricerche Spaziali spagnolo, fu identificato per un metallo noto: si trattava di nichel, ma di un grado di purezza straordinaria. Le strisce verdi di materiale plastico erano invece costituite dal fluoruro di polivinile, un tipo di sostanza utilizzato esclusivamente dalla NASA per il rivestimento dei satelliti artificiali contro gli effetti dell'attrito atmosferico. Ma quello che dava da pensare era il contrassegno raffigurato nella parte inferiore dell'UFO.

Esso, infatti, fin dal 1965 era stato indicato al funzionario spagnolo Fernando Sesma Manzano (in una serie di lettere inviategli da sedicenti extraterrestri operanti sulla Terra) come il sigillo del pianeta Ummo, orbitante attorno alla vicina stella Wolf 424 (lumma, in « ummita »). Inutile dire che i contatti continuati (telefonici ed epistolari) di Sesma Manzano con la pretesa colonia di Ummo (giunta per la prima volta sulla Terra nella regione francese delle Basse Alpi il 20 marzo 1950 presso il villaggio di La Javie e inizialmente appoggiatasi, per eludere le ricerche subito effettuate dalle autorità locali, ad una fattoria solitaria i cui proprietari sarebbero poi stati favolosamente indennizzati per la collaborazione prestata) videro nel « caso perfetto » di San José de Valderas la più clamorosa conferma. Ma non è tutto.

Sul segno in questione si è speculato molto. Simile ai simboli astrologici della costellazione dei Pesci e del pianeta Urano e alla lettera russa ж (il carattere cirillico corrispondente alla « J » francese), esso è praticamente identico all'emblema della setta dei « Giurisdavidici » fondata il secolo scorso da David Lazzaretti, il « profeta dell'Amiata », a seguito di una serie di « visioni » di natura analoga a quelle avute dal profeta mormone Joseph Smith, dall'occultista elisabettiano John Dee, dal mistico svedese Emanuele Swedenborge e, più recentemente, dai sensitivi Edgar Cayce e Uri Geller.

« L'oggetto luminoso aveva forma circolare e portava vistosamente nella parte sottostante della carena » scrisse nel 1975 l'attuale Sacerdote Capo della Chiesa Giurisdavidica Leone Graziani in riferimento al caso di S. José de Valderas « un segno caratteristico. Abbiamo subito notato che questo distintivo è il medesimo che portava in fronte il nostro fondatore David Lazzaretti. Cioè l'emblema per la maturazione della scienza terrestre, ricevuta in seno alla nostra Istituzione, da assimilare per essere idonei a congiungersi al Centro dell'Universo. Si compone di due C contrapposte speculari, ciaè aperte verso l'esterno, con in mezzo la croce a lati uguali, che significa la apertura della Terra nei suoi quattro punto cardinali, aperti verso la conquista della Scienza Universale ». Già un'altra volta un avvenimento straordinario compiuto

da « cento apparecchi extraterrestri » sul cielo di Roma ha richiamato l'attenzione. Vi riporto quanto il coraggioso console Alberto Perego ha pubblicato nel suo « Rapporto » sulla aviazione elettromagnetica.
« Sabato 6 novembre 1954, verso le 11 a.m., ero nel quartiere Tuscolano quando vidi nel cielo alcuni dei famosi punti bianchi che luccicavano nel sole ». Continua Graziani citando Perego « Intorno a me vi erano una venna di operai dello stabilimento Neri di acque minerali. Alcuni vedevano benissimo questi puntini. Dopo circa mezz'ora calcolai che almeno una cinquantina di apparecchi dovevano essere presenti nel cielo di Roma. Verso mezzogiorno vidi una formazione perfetta a "V" di venti apparecchi, la più numerosa vista fino a quel momento, procedere da oriente verso Ostia. Quasi contemporaneamente, ne vidi un'altra identica procedere in senso opposto. Fu questione di poche decine di secondi. Le due squadriglie si incontrarono, si congiunsero ai vertici delle grandi "V" e formarono una perfetta "croce greca" di esattamente quaranta apparecchi (dieci per ciascun braccio). La croce ruotò su se stessa di tre quarti di giro trasformandosi in una "X". Poi le due squadriglie si distaccarono formando ciascuna una "C" (Il Perego dice "una serpentina"; comunque il disegno da lui fornito in merito alla manovra degli UFO indica effettivamente per tali "serpentine" una forma a "C". N.d.R.) di venti apparecchi. Dopo alcune curve nel cielo le due squadriglie scomparirono alla vista portandosi a quota superiore. Tutta la manovra era durata, complessivamente, circa tre minuti. La croce era stata disegnata in direzione di Trastevere-Monte Mario e cioè nel cielo sovrastante la Città del Vaticano ».
« Molti sulla Terra » conclude Graziani « si sono occupati e hanno cercato di capire questo insolito carosello aereo. Ora tocca a noi Giurisdavidici spiegarvi la ragione di questi interventi extraterrestri. Essi vengono per aiutarci a uscire vittoriosi in questa Era Apocalittica, sia da una guerra atomica che devasterebbe la Terra e sia per illuminare la umanità che tutte le vecchie forme religiose sono ormai superate dalla Nuova Scienza Giurisdavidica ».
Secondo i Giurisdavidici, la manifestazione degli UFO su Roma il 6 novembre 1954, constatata senza alcuna pubblicità solo da pochi altri testimoni (fra cui l'attuale Presidente del CUN, Sig. Giancarlo Barattini), si giustificherebbe con la celebrazione nella capitale della Cristianità a 75 anni di distanza dalla fondazione della loro Chiesa, della prima messa con rito giurisdavidico, svoltasi in quella data alla presenza di fedeli e giornalisti in Via Apuana n. 43. È evidente che l'interpretazione data dai Giurisdavidici è a dir poco forzata. Comunque, nel 1974 il « contattista » De Rosa (cfr. « Notiziario UFO » n. 66, pagg. 7-10) scelse significativamente il Monte Amiato, zona originaria della fede giurisdavidica, per attendere lo sbarco (mai verificatosi) di UFO pilotati da Venusiani.
In realtà, dal 1969 l'« Affare Ummo » aveva acquistato una consistenza maggiore. Varie personalità e organizzazioni ufologiche europee avevano cominciato a ricevere una serie di « comunicati ummiti » contenenti dati tecnici di un certo interesse ma che i misteriosi mittenti invitavano a non divulgare. In Francia, Spagna, Italia, Inghilterra e Sud America ci si chiese chi si nascondeva dietro questi comunicati inviati dai posti più disparati (dalla Germania Occidentale all'Australia).
« Pensare che uomini di un altro pianeta, la cui ecologia differisce in qualcosa da quella terrestre, vivano tra di noi senza alcuna difficoltà di adattamento, con una padronanza perfetta della nostra lingua, dei nostri costumi e delle nostre capacità lavorative tanto da poter passare inosservati, è fantastico e molto improbabile. « Commenta l'ufologo spagnolo Ignacio Darnande Rojas-Marcos. « Niente ci impedisce di pensare che l'unica « prova » di Ummo, le famose informazioni che vengono passate sottobanco di mano in mano, sia stata redatta da un gruppo di esperti a pagamento. Il movimento Ummo sembra pertanto essere una formidabile e grossolana soverchieria puramente umana — troppo umana — ed è sorprendente constatare che ha a sua disposizione personale e mezzi finanziari.
È evidente che il mito di Ummo viene deliberatamente fatto infiltrare nella coscienza pubblica da una poderosa e misteriosa organizzazione, l'identità e gli obiettivi della quale danno origine ad una infinità di ipotesi. Siamo dinanzi » conclude l'ufologo sivigliano « ad una nuova e sofisticata versione dell'oppio dei popoli e non ci resta che vedere se è tanto inoffensiva quanto folcloristica ». Nel 1972, quando in Italia la rivista CLYPEUS (n.

41) riportò il parere di Darnande, anche il CUN era di questo avviso, al pari dello « staff » della rivista torinese.
Qualcosa, però, complicava il quadro del problema. Gli « Ummiti », infatti, erano qualcosa di più che dei grafomani calcolatori forse intenti a sondare le reazioni del pubblico come degli ufologi.
« La Señora Doña H. H. Franz de Penelas, uno dei nostri collaboratori, si prese la briga di estrarre, da tutti i rapporti ummiti che siamo stati in grado di riunire ammontanti a molte centinaia di pagine) tutte le parole del loro linguaggio, e con queste ha compilato un vocabolario ed un abbozzo di grammatica. Il risultato » scrive Antonio Ribera « è stato sorprendente: davanti ai nostri occhi abbiamo osservato l'emersione di un linguaggio strutturato, con il suo proprio caratteristico modo di formare avverbi e derivati, con i suoi verbi, le sue regole di grammatica, e così via. Questo fatto del linguaggio è ancora un'altra caratteristica che ci induce a pensare che l'intera faccenda di UMMO non possa essere soltanto una semplice presa in giro ».
Ribera racconta anche la storia di un docente alla Facoltà di Medicina di Madrid, che dopo alcune telefonate ricevute da un sadicente ummita ricevette « una scatoletta quadrata » su una delle cui facce era « uno schermo traslucido che era unito al resto della scatola SENZA ALCUNA DISSOLUZIONE DI CONTINUITA' » tanto che pensò « che l'unione fosse stata effettuata a livello molecolare ». La scatoletta era accompagnata da alcune istruzioni per metterla in funzione, ma egli, per paura che gli scoppiasse tra le mani, la attivò solo nel laboratorio della Facoltà, dove lo schermo si accese mostrando varie successioni di immagini. La scatoletta fu poi restituita ad un emissario, ma al professore rimase un film a colori che egli fece all'apparecchio in funzione.
Inoltre, in un suo « Breve commento sull'affare UMMO », l'ufologo inglese Gordon Creighton scrive a proposito del preteso primo atterraggio ummita a La Javie, nelle Basse Alpi: « Sono riuscito a procurarmi un certo numero di dichiarazioni estremamente interessanti sulle investigazioni svolte nella zona di La Javia. Queste dichiarazioni vengono da parecchi dei massimi studiosi francesi del fenomeno UFO, è ciò che hanno da dire non è roba da ridere. Sfortunatamente, sebbene del tutto comprensibilmente, certi di questi investigatori sono legati dai loro regolamenti governativi al segreto per quanto riguarda i documenti ufficiali, e non vogliono essere nominati. Quindi non farò nomi, né li farò in futuro se non specificatamente autorizzato a farli. Ma dirò questo: è assolutamente chiaro che qualcosa di estremamente strano e singolare ebbe luogo attorno a La Javie alla data citata. Intervennero infatti gli elicotteri francesi. Fu infatti localizzata la fattoria solitaria. Ed una scoperta più che straordinaria fu fatta circa i precedenti proprietari di quella miserabile fattoria caduta in rovina. Si scoprì che vivevano in stato di grande ricchezza, giù sulla Riviera Francese, a che possedevano non meno di tre splendide ville. E le loro bocche erano sigillate come ostriche ».
E che dire di tutta la serie di casi fotografici in cui apparvero UFO simili a quello di S. José de Valderas?

Per primo quello neozelandese di un contadino di Elsthorpe (Hawks Bay), M. Bennett, il quale scattò tre fotografie di un punto luminoso nel cielo alle 23.45 del 14 gennaio 1969. La prima delle tre foto, debitamente ingrandita, mostra di profilo un UFO estremamente simile a quello di S. José de Valderas.

Il secondo caso avvenne il 28 giugno del 1967 (all'incirca nella stessa epoca in cui si osservò e fotografò l'UFO di San José de Valderas). Un certo Gabriel Kozora stava scattando istantanee a suo figlio Jimmy di nove anni nella cittadina nordamericana di New Castle (Pennsylvania), quando osservò degli strano oggetti discoidali nel cielo, e li fotografò. L'oggetto in primo piano si vede di profilo, come quello della Nuova Zelanda, ed è a esso identico, cosa che è come dire che è pure uguale a quello scorto a Madrid. Sullo scafo dell'oggetto in secondo piano si intravede lo stesso emblema che appariva nell'UFO fotografato in Spagna.
Inoltre, in una regione boschiva di Calgary (Alberta), nel nord-est del Canada, il 3 luglio 1967 fu fotografato un UFO.

Quelle di Calgary costituiscono una documentazione che neanche il Dr. William Hartmann (l'esperto fotografico membro della Commissione Condon) poté spiegare. Di contro, come ha riferito il Prof. Hynek, lo studio delle foto effettuato con un densitometro dal

Dr. Fred Beckmann dell'Università di Chicago ne avrebbe dimostrato la genuinità.
Ebbene, l'UFO di Calgary è anch'esso identico, nella forma, a quello di San José de Valderas.
Infine, il 25 giugno 1971, in prossimità della cittadina francese di Mulhouse si sarebbe verificato l'atterraggio di un UFO, avvistato da vari testimoni. Erba bruciacchiata, una specie di triangolo e un distinto segno simile ad una « H » maiuscola (che tanto evoca il « sigillo » di Ummo) furono le tracce che l'oggetto misterioso avrebbe lasciato al suolo.
Non solo. Più recentemente, il finlandese Jorma Viita ha reso nota, attraverso la rivista ufologica danese « UFO CONTACT » (in lingua inglese), tutta una serie di istantanee di UFO (isolati e in formazione) avvistati e fotografati nel corso del 1974. Gli avvistamenti da lui effettuati il 20 ottobre e il 15 dicembre su Odensee documentati entrambi da foto diurne a colori, mostrano (con impressionante ricchezza di particolari) rispettivamente due e un UFO identici a quello di S. José de Valderas. Tutti e tre portano sullo scafo l'inconfondibile « sigillo » di Ummo.
Cosa concludere, a questo punto? Anche queste documentazioni fotografiche sono, al pari dei « messaggi » ummiti, opera di un gruppo di mistificatori che si prefigge chissà quale macchinoso obiettivo?
Il CUN ha seguito il « caso perfetto » fin dal principio, avendocelo Antonio Ribera esposto il 24 e 25 giugno 1967 durante il « 1° Congresso Nazionale sugli Oggetti Volanti non identificati » organizzato a Riccione. Un nostro contributo all'inchiesta è anzi ricordato da Ribera e Farriols nell'Appendice n. 3 (Un testimone inatteso) del loro volume « PROVA DELL'ESISTENZA DEI DISCHI VOLANTI » (UN CASO PERFETTO), tradotto in Italia dall'Editore De Vecchi nel 1972:
« In data 7 luglio 1967, Giancarlo Barattini, segretario della prestigiosa organizzazione italiana CUN, il cui presidente è il Comm. Maioli, scrisse ad Antonio Ribera per comunicargli una notizia pubblicata il 12 giugno precedente sulla rivista italiana GENTE, numero 28, e che riportiamo qui di seguito:

DISCHI VOLANTI

« Madrid, giugno. Un disco volante è atterrato nei dintorni di Madrid e, dopo aver raccolto alcuni uomini, se ne è ripartito a grandissima velocità. Così hanno dichiarato i fratelli Román e José Arribas, che hanno assistito alla scena nascosti dietro alcuni cespugli ».
« Dopo aver fatto le principali ricerche sul caso di San José de Valderas ,trovammo casualmente la lettera di Barattini nei nostri archivi, e ci affrettammo a comunicare la notizia al nostro collaboratore e amico José Luis Jordán ».
Era dunque logico che, di fronte ai più recenti sviluppi del caso e all'« affare Ummo », il CUN non potesse limitarsi a fare da spettatore. Consapevoli di come dietro tutta la faccenda, al di là di ogni contraddizione e mistificazione, operi evidentemente qualcuno con scopi ben precisi, decidemmo — utilizzando la stessa tecnica degli « Ummiti » di non divulgare quanto ci accingevamo a fare — di porci nelle condizioni potenziali per essere da loro cercati. Ma non telefonicamente o per posta. Direttamente.
Decidemmo pertanto, nel massimo segreto, di abbinare al regolare « sky-watch » di una nostra « équipe » una vistosa segnalazione luminosa riproducente il presunto « sigillo ummita ». Nella peggiore delle ipotesi — essendo noi soli al corrente dell'iniziativa e operando in una zona disabitata — non sarebbe successo nulla. In caso contrario, richiamato dal « segno » visibile nella notte da alta quota, qualcuno si sarebbe mosso: le autorità, probabilmente; nel qual caso avremmo semmai ricevuto una loro visita (come infatti avvenne). Ma forse anche altri: magari chi, disponendo apparentemente di mezzi aerei fuori del comune opportunamente intervenuti a tempo e luogo, ha « montato » tutto l'« Affare Ummo » per ragioni che ci sfuggono. Extraterrestri o strumenti nostrani di guerra psicologica, gli « Ummiti » avrebbero forse potuto notare la nostra attività.
Ed eventualmente farsi vivi.

Descrizione del Podere e dell'« Operazione Segno »

Il podere scelto come teatro dell'esperimento è chiamato « Marniano » e si trova fra Vaiano e Vernio, ad un'altezza di oltre 400 metri sul livello del mare.
La zona è completamente fuori mano e si deve raggiungere a piedi, percorrendo un sentiero che attraversa il bosco; per arrivarci sono necessari circa 15 minuti. Il posto è situato fra due montagne. Nella casa manca l'energia elettrica e l'acqua.
Per le osservazioni notturne è l'ideale, in quanto il bosco e le montagne fanno da schermo naturale alle luci stradali e della città.
La posizione geografica del Podere Marniano è la seguente:
LATITUDINE = 44° 01' 63'' Nord
LONGITUDINE = 1° 16' 63'' Ovest
di Monte Mario.
I partecipanti alle osservazioni (in tutto 25 elementi) si trovavano sul campo dietro la casa colonica, rivolti verso sud, con alle spalle il nord, avendo quindi una perfetta visuale del sud, dell'est e dell'ovest.
Proprietari del Podere sono il Dott. Dario PASQUINELLI e il Sig. Renzo MAIANI, che gentilmente l'hanno messo a disposizione per le osservazioni.
L'operazione ha avuto inizio con i lavori di scavo per la creazione del segno, che sarebbe stato acceso dalle ore 22 sino alle 4.30 del mattino.
La casa fungeva da punto base, mentre il campo, con il segno, da punto di osservazione.
Al punto di osservazione, situato in fondo al campo, si alternavano due o tre persone, ogni ora, secondo turni prestabiliti.
Queste persone avevano il compito di OSSERVARE COSTANTEMENTE IL CIELO, con binocolo (7 x 50) e macchina fotografica (Ottica Intercambiabile Olympus F.T.L.). Nel punto di osservazione veniva posto un tavolo per il materiale ed un registro in cui segnare i dati relativi ai passaggi di qualunque oggetto, a fenomeni metereologici, etc.
Una bussola permetteva l'orientamento di fronte ai vari fenomeni.
Inoltre al Podere era stato installato un Rivelatore di Campi Magnetici; questo apparecchio aveva la funzione di segnalare in tempo eventuali variazioni di campi magnetici provocate da oggetti volanti non identificati, anche se non visibili; l'apparecchio funziona con il principio della bussola: finché l'ago della bussola rimane in posizione nord del campo magnetico terrestre non succede niente, ma se l'ago calamitato viene spostato da un campo magnetico estraneo, chiude un circuito, che tramite una fotoresistenza mette in funzione un campanello d'allarme.
Sempre al Podere si trovava la postazione fissa dei CB, che restavano costantemente in contatto dall'inizio alla fine dell'operazione con altri CB situati in Prato.
I CB sono « radioamatori » che possiedono degli apparecchi rice-trasmittenti con i quali possono trasmettere a determinate distanze.
Il loro compito nell'operazione era quello di segnalare la nostra posizione agli altri colleghi in ascolto, in caso di difficoltà, e di riferire l'esito del progetto.
Dal punto di osservazione (in fondo al campo dietro la casa) gli osservatori di turno comunicavano con il punto base (il podere) tramite citofoni (il tipo parla/ascolta GELOSO).
Le persone non di turno potevano riposare in una stanza adibita appositamente a dormitorio in sacchi a pelo, o restare a sentire i CB, o recarsi al punto di osservazione a fare compagnia ai colleghi.

I preliminari dell'« Operazione Segno »

I lavori per la costruzione del segno, scavato nel terreno del campo, erano iniziati sabato 16 marzo 1974.
Prima erano stati piantati dei picchetti muniti di spago, dopo di che con del gesso in polvere era stato tracciato il segno.
Terminata questa operazione, si era cominciato a scavare di buona lena; sabato 23 marzo 1974 lo scavo del segno era terminato.
La lunghezza dei bracci era di 8 metri e la profondità del tracciato di 30 cm.
Il fondo dello scavo veniva quindi riempito, in tutta la sua superficie utile, da un « tappeto » di grossi candelotti di cera che venivano poi uniformemente accesi con lunghe torce. La profondità dello scavo proteggeva il fuoco dal vento mentre in distanza tale alimentazione composita garantiva alla luminosità del segno un effetto analogo a quello offerto da una fiamma omogenea.
Sabato 30 marzo 1974 veniva effettuata la prima prova del collegamento radio Podere/Prato. Presenti al punto base i CB: Barracuda e Portorico-America. A Prato avevamo Polaris e Leo, e con quest'ultimo dopo vari tentativi riuscivamo a collegarci, ma in condizioni alquanto infelici: si riceveva malissimo. Un'antenna « Ground-plane » veniva pertanto montata al podere Marniano sabato 6 aprile, e nel pomeriggio venivano effettuate nuove prove per il collegamento radio. CB: Portorico-America e Leo al podere, Barracuda e Polaris a Prato. Il collegamento con Prato si rendeva possibile

solo tramite ponte radio. Le condizioni di lavoro erano alquanto sfavorevoli ed occorreva migliorarle.
Sabato 19 aprile veniva ripreso un filmato di alcuni minuti mostrante il segno e la zona circostante, dopo di che veniva alzata di alcuni metri l'antenna « Ground-plane », come stabilito.
Nel frattempo veniva deciso di iniziare il primo esperimento dell'operazione mercoledì 24 aprile, nonostante che ancora non fosse stato messo a punto tutto l'apparato. Di conseguenza, nella riunione di lunedì 22 aprile venivano definite tutte le modalità per la buona riuscita dell'operazione.
Hanno partecipato alle osservazioni:
BARDELLONI GRAZIANO
BERTACCINI PIERO
BIANCOTTI MAURIZIO
CARRINI ANDREA
COLARUSSO ANTONIO
CORRADORI LEONARDO
CORSINI GIOVANNI
COSTANZO ALBERTO
CUZZOLA BRUNO
GORETTI STEFANO
GORI ALESSANDRO
GREMMO DANIELE
GREMMO LUCIANO
INNOCENTI LORIS
LANFORTI ALBERTO
MAGNOLFI RENZO
MENICUCCI SIRO
NINCHERI ALBERTO
PAGNINI ALESSANDRO
PAOLIERI MARIO
PASQUINELLI FRANCO
RISALITI ANTONIO
RISALITI RICCARDO
ROSSI MAURIZIO
TORSANI ANDREA
Con i radioamatori:
BARRACUDA
IL PIRATA
LEO
LUPO NERO
POLARIS
PORTORICO AMERICA
e tutti gli altri CB che ci hanno seguito e tenuto compagnia per molte notti in frequenza.

Sintesi delle osservazioni al Podere Marniano

Riportiamo di seguito (con l'indicazione « Positivo » e « Negativo » a seconda della presenza o meno, nel corso dello « sky-watch » in questione, di fenomeni aerei insoliti) un diario della attività di osservazione dell'« Operazione Segno ». Per necessità di sintesi sono state omesse volutamente le indicazioni descrittive e cronologiche relative a fenomeni meteorologici e al passaggio di aerei, satelliti e stelle cadenti.
1) *Notte del 24-25 aprile 1974* - Condizioni meteorologiche pessime, cielo nuvoloso. ESPERIMENTO NEGATIVO.
2) *Notte del 10-11 maggio 1974* - Condizioni meteorologiche pessime, cielo nuvoloso. ESPERIMENTO NEGATIVO.
3) *Notte del 24-25 maggio 1974* - Condizioni metereologiche ottime, cielo sereno. ESPERIMENTO POSITIVO.
Il fenomeno si può dividere in due tempi. l'UFO osservato dalle 01.50 fino alle 02.05 del 25-5-74 emanava dei lampi di luce bianca. Quindi dalle 02.15 alle 02.25 faceva la sua comparsa un oggetto pulsante, che cioè muovendosi nel cielo aumentava e diminuiva la sua intensità luminosa. Quando arrivava al massimo della luminosità il secondo UFO sembrava più grande del pianeta Venere. Dal comportamento degli oggetti si potrebbe supporre che il fenomeno sia stato causato da uno stesso corpo non identificato.
4) *Notte dell'1-2 giugno 1974* - Condizioni metereologiche ottime, cielo sereno. ESPERIMENTO POSITIVO.
Iniziato il 2-6-74 alle ore 02.45, il fenomeno, durato diversi secondi, era caratterizzato da una luminosità molto fioca che non ne consentiva la osservazione da parte di tutti. La luce compiva varie evoluzioni nel cielo.
5) *Notte del 7-8 giugno 1974* - Condizioni meteorologiche discrete, cielo prevalentemente sereno.
Osservazione disturbata dalla Luna piena e da leggeri annuvolamenti intermittenti. ESPERIMENTO NEGATIVO.
6) *Notte del 14-15 giugno 1974* - Condizioni meteorologiche ottime, cielo prevalentemente sereno. ESPERIMENTO POSITIVO.
Il fenomeno, iniziato alle 00.58 del 15-6-74 perdurava per due minuti circa mostrando analogie evidenti con quello del 25-5. L'UFO si era improvvisamente acceso nel cielo emettendo dei bagliori di luce bianca. 6 i testimoni.
7) *Notte del 15-16 giugno 1974* - Condizioni metereologiche ottime, cielo stellato con leggera foschia scomparsa durante la notte. ESPERIMENTO POSITIVO.
Il fenomeno, iniziato alle ore 00.20 del 16-6-74, si manifestava per sette minuti. Esso si presentava simile a quello del 25-5 e della notte prima. Una fonte di luce improvvisamente comparsa emetteva dei lampi di luce bianca. L'UFO si spostava dando luogo a volte ad uno o due lampi, a volte ad un maggiore numero di bagliori. Il fenomeno si esauriva improvvisamente in direzione sud.
8) *Notte del 19-20 giugno 1974* - Condizioni metereologiche ottime, cielo sereno. ESPERIMENTO POSITIVO.
Il fenomeno cominciava alle ore 23.26 del 19-6-74 e continuava fino alle 23.30. L'oggetto era dello stesso tipo di quelli dei casi del 25-5 e del 15-6. Comparso improvvisamente con un bagliore di luce nel cielo, compiva in tutto 25 pulsazioni successive di luce bianca. Interessante in questo caso il susseguirsi regolare di questi bagliori luminosi, emessi quasi come dei segnali. L'oggetto osservato compiva 8 pulsazioni luminose in fase di stazionamento, dopo di che cominciava a muoversi verso sud emettendo altri 17 bagliori luminosi. Alle ore 22.30, infine, scompariva spegnendosi improvvisamente in direzione sud. Particolare significativo: l'UFO si è presentato ai tre osservatori di turno in quel momento (i Sigg. Andrea Carrini, Siro Menicucci e Alessandro Pagnini) subito dopo l'avvenuta accensione del « segno », come se ciò avesse per l'oggetto un preciso significato.
9) *Notte del 21-22 giugno 1974* - Condizioni metereologiche pessime, cielo prevalentemente coperto. ESPERIMENTO NEGATIVO.
10) *26 giugno 1974* - Condizioni metereologiche completamente sfavorevoli. Persistente coltre di nubi con leggerissime schiarite. Pioggia. ESPERIMENTO NEGATIVO.
A questo punto si rece necessario sospendere le osservazioni al Podere Marniano (proprio nel momento di maggiore sviluppo del fenomeno) perché nella zona fra Vaiano e Vernio, soprattutto lungo la linea ferroviaria, si era venuta a creare una certa tensione dovuta ad attività terroristiche.
Si pensò infatti che, data la non ufficialità dell'esperimento, fosse opportuno rinunciare all'iniziativa per non intralciare le indagini delle Autorità, che avrebbero potuto facilmente assimilare le nostre osservazioni notturne ad attività di formazioni paramilitari.
Non a caso il giorno 7-12-74 il Sig. Pasquinelli riceveva la visita di alcune persone, qualificatesi come agenti dell'Ufficio Politico della Questura di Firenze, cui fu necessario spiegare il carattere astronomico della nostra attività notturna. Il fatto che il tempo si fosse nel frattempo messo al peggio impose poi la definitiva chiusura delle osservazioni.
Come si può notare dall'elenco di cui sopra gli avvistamenti coincidono con condizioni metereologiche ottimali. Nel caso di nuvolosità leggera o permanente i risultati sono stati completamente negativi.
Va inoltre riscontrato come su 10 serate di osservazione ben cinque siano state positive, con l'avvistamento di UFO che presentavano il solito colore, apparivano e scomparivano nello stesso modo ed emettevano tutti delle pulsazioni o dei bagliori di luce. Si deduce quindi che le osservazioni in questione sono riferibili ad oggetti dello stesso tipo, se non addirittura ad uno stesso oggetto.

Tipo e caratteristiche delle luci osservate

25-5-1974 - LUCE BIANCA - Perfettamente visibile.
Caratteristica: emissione di lampi luminosi ed in seguito pulsazione, cioè aumento e diminuzione della luminosità e grandezza.
Durata: dalle ore 01.50 alle 02.25.
2-6-1974 - LUCE BIANCA - Simile ad una stella ma molto fioca.
Caratteristica: evoluzioni anomale varie.
Durata: dalle ore 02.45, per diversi secondi.
15-6-1974 - LUCE BIANCA - Perfettamente visibile.
Caratteristica: emissione di vividi lampi di luce.
Durata: dalle ore 00.58 alle ore 01.00.
16-6-1974 - LUCE BIANCA - Perfettamente visibile.
Caratteristica: emissione di bagliori ben visibili, simili a dei segnali luminosi.
Durata: dalle ore 00.20 alle ore 00.27.
19-6-1974 - LUCE BIANCA - Molto fioca, quando non emetteva lampi luminosi.
Caratteristica: emissione di bagliori di luce bianca, simili a dei segnali, per un totale di 25 lampi.
Durata: dalle ore 23.26 alle ore 23.31 circa.
Come si può notare, in tutte le suddette occasioni, l'UFO osservato era di COLORE BIANCO. In tre casi si trattava di una luce molto

luminosa simile ad una stella o ad un satellite perfettamente visibile.
In altri due si trattava invece di una fonte molto fioca, non perfettamente distinguibile se non quando emetteva i lampi di luce.
Più o meno tutte le volte che è stato osservato, l'UFO appariva sopra il nostro zenith come dal nulla. Ci accorgevamo della sua presenza perché l'oggetto emetteva dei bagliori continuati. Nello scomparire, in quasi tutti i casi la luce si spegneva improvvisamente, sempre in direzione sud.
Il corpo da noi osservato si trovava ad una quota difficilmente calcolabile, ma comunque piuttosto elevata. Solo nel primo caso del 25-5 l'UFO, pulsando, sembrava essere molto più basso che negli altri avvistamenti, in quanto la sua lucentezza (al momento delle variazioni luminose) era superiore a quella del pianeta Venere.
Durante le osservazioni sopra ricordate le nostre bussole non sono mai state influenzate e così pure non è mai stato riscontrato alcun rumore o altro fattore di rilievo.

La testimonianza oculare della notte del 16 giugno 1974

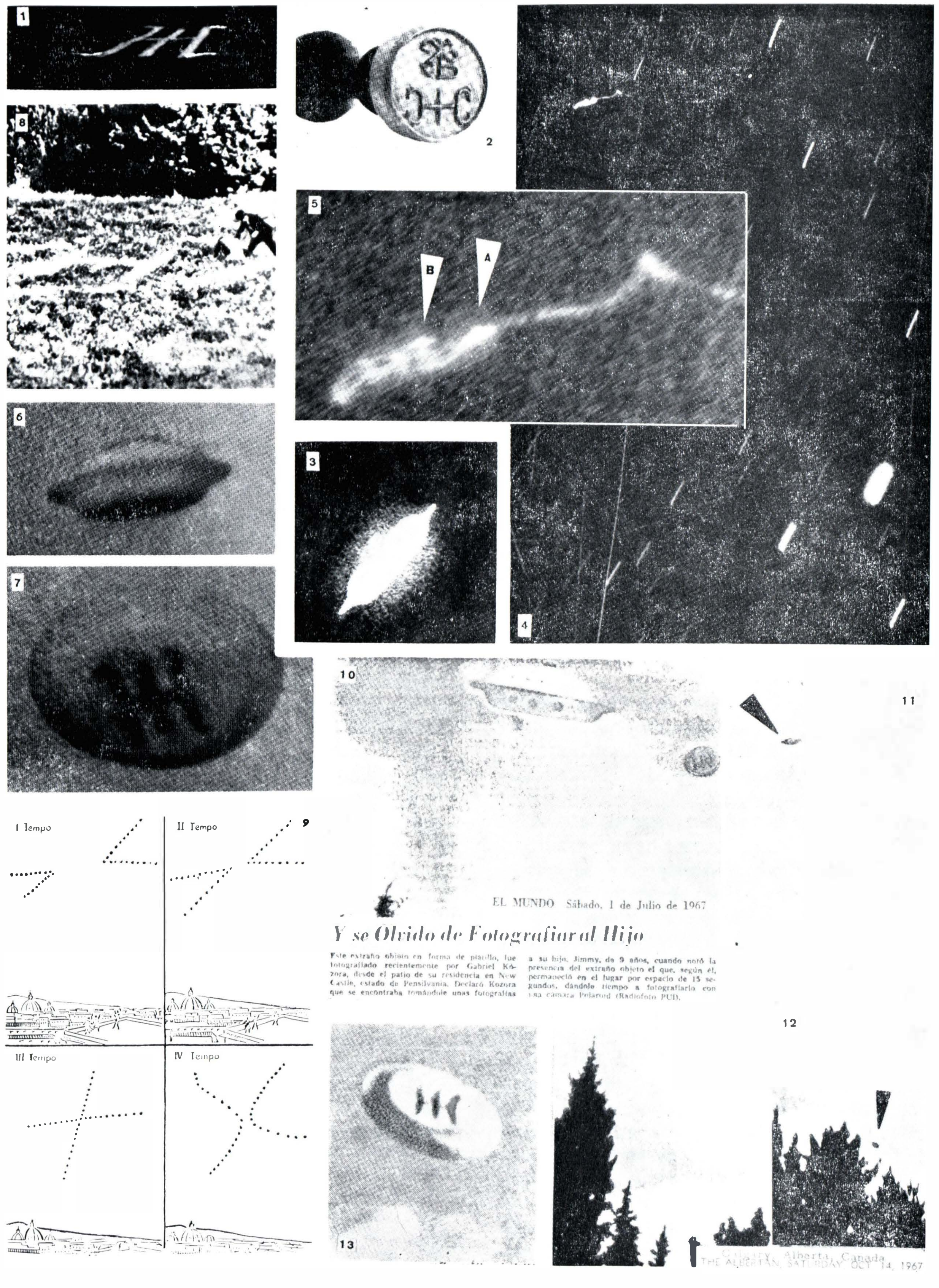
L'oggetto da noi osservato si era manifestato improvvisamente nel cielo sopra la nostra verticale alle 00.20.
Notata dapprima da Luciano Gremmo questa luce è stata osservata molto bene con il binocolo, per circa 7 minuti; ad occhio nudo la si poteva notare appena.
L'UFO si muoveva nel cielo compiendo evoluzioni e anche emettendo vividi lampi di luce ad intervalli di alcuni secondi.
Accendendo e spegnendo una potente torcia elettrica si è anche cercato di attirare l'attenzione dell'oggetto in questione. Comunque, più di dieci lampi di luce bianca, prima che il fenomeni si esaurisse in direzione sud, venivano chiaramente osservati da seguenti testimoni: Piero Bertaccini, Andrea Carrini, Luciano Gremmo, Alberto Lanforti, Siro Menicucci, Mario Paolieri.

La testimonianza fotografica della notte del 16 giugno 1974

Le fotografie sono state eseguite dal Sig. Luciano Gremmo (Via Arezzo 18, Prato).
La pellicola in questione è una AGFA PAN 400 ASA.
I fotogrammi iniziano con il n. 4 e terminano con il n. 75.
Questi sono così composti:
5-6 - Fotografia eseguita al Podere con posa, alle stelle, prima della mezzanotte: niente da segnalare.
7-8 - Fotografia ripresa al Podere del « segno » illuminato, prima della mezzanotte.
9-16 - Dal fotogramma 9 al 16 il negativo è stato male impressionato. Sono fotografie in sequenza dell'oggetto da noi osservato alle 00.20, tutte scattate troppo rapidamente (mentre l'oggetto transitava sopra di noi emettendo bagliori di luce bianca). Per cui la pellicola non è rimasta bene impressionata, e si vedono solo macchie sfuocate. Tuttavia nel fotogramma 13-14 (il meglio riuscito) si nota un punto luminoso bianco, molto intenso, con intorno le stelle che lasciano una piccolissima scia. Potrebbe essere proprio l'oggetto da noi osservato, ma la fotografia in questione è sempre troppo scadente per essere presa in considerazione.
17-18 - Fotografia eseguita con posa verso la stella VEGA subito dopo che l'oggetto da noi osservato era apparentemente scomparso. Al momento di questa posa, nessun scorgeva più nulla; ma in sede di sviluppo la pellicola è rimasta impressionata oltre che dalle stelle, anche da un oggetto che non può essere né un aeromobile convenzionale, né un satellite, né una stella cadente. A giudicare dalla sua traccia sulla pellicola, l'oggetto in questione sembra avere stazionato a lungo in un punto che ha poi lasciato dondolandosi a foglia morta, per poi risalire eseguendo una specie di impennata e scomparire quindi velocissimo.
19-20 - Altra fotografia del « segno » illuminato, ripresa al Podere.
21-22 - Foto di gruppo eseguita al mattino del 16 davanti al Podere prima di rientrare a Prato.
23-24 - Altra foto di gruppo di tutti i componenti dell'operazione durante le due notti di osservazione.
25-36 - Foto personali del Sig. Gremmo.
36-76 - Dal fotogramma 36 non sono state eseguite altre foto.

Dati tecnici

Macchina fotografica: ROLLEJFLEX S.L. 35.
Ottica: INTERCAMBIABILE.



Pellicola: AGFA PAN BIANCO/NERO 400 ASA.
Obiettivo: 30 mm.
Apertura diaframma: 4,5.
Tempo di posa: DAI 5 AI 7 MINUTI.
La posa è stata eseguita senza cavalletto, su di un masso con il FLESSIBILE.
Condizioni metereologiche: OTTIME, CIELO SERENO.
L'oggetto in questione si trova nella foto sotto la stella VEGA riconoscibile per la sua lucentezza.
Detto fenomeno si è verificato nei pressi della Costellazione di Ercole, fra i 30/50 gradi nord.
Secondo una dichiarazione rilasciata dal fotografo professionista Carlo Lazzerini di Prato, che ha sviluppato il negativo in questione, per la sua esperienza venticinquennale il fenomeno rappresentato da questa istantanea non è dovuto ad un trucco fotografico o ad un difetto della pellicola, bensì ad un oggetto aereo realmente esistente al momento della posa e caratterizzato da un comportamento del tutto inconsueto.
È questa anche la nostra opinione, naturalmente.

CONCLUSIONI

Varata senza che in realtà la si ritenesse una iniziativa destinata ad essere necessariamente coronata da successo, l'« Operazione Segno » ha nondimeno dato dei risultati sorprendenti, superanti l'impegno scientifico-didattico e formativo che il CUN intendeva comunque stimolare nei partecipanti sotto il profilo astronomico, meteorologico e aeronautico. Un fenomeno aereo anomalo definito e reale, individuato da precise caratteristiche ripetitive e comuni, si è infatti evidentemente *manifestato nel corso di tutte le osservazioni svoltesi in condizioni meteorologiche ottimali, sulla perpendicolare del segno illuminato.*
L'oggettività delle apparizioni, documentata anche dalla lastra fotografica, presenta degli aspetti ed un andamento di ordine strettamente ufologico, ed un *apparente rapporto di causa ed effetto con la presenza del segno.*
L'ultimo e più significativo avvistamento, quello del 19 giugno, si è infatti avuto immediatamente dopo l'avvenuta accensione del simbolo « ummita », quasi ad indicare uno specifico interesse per quest'ultimo, manifestato in un crescendo di consecutive apparizioni.

Ci sembra opportuno rilevare, a questo punto, come il CUN, ad un anno di distanza, abbia replicato nella stessa località il medesimo esperimento. Nel 1975, però, il segno utilizzato era volutamente diverso, allo scopo preciso di verificare se il fenomeno si sarebbe ripetuto indipendentemente dalle caratteristiche del simbolo scelto. Ebbene, riteniamo sintomatico il fatto che segnalazioni analoghe a quelle del 1974 non si sono ripetute, se si eccettuano alcuni sporadici avvistamenti ad alta quota senza peraltro alcun nesso apparente con quanto predisposto, e del tutto assimilabili alle osservazioni già effettuate nel 1973.
Interpretare come dei « messaggi luminosi » di risposta le pulsazioni che hanno caratterizzato gli UFO avvistati sulla zona dell'esperimento nel 1974 sarebbe forse incauto. Ma sulla base di quanto sopra siamo indotti nondimeno a concludere, al riguardo, che l'« affare Ummo », come scrive Jacques Vallée sul suo recente libro LE COLLEGE INVISIBLE, « sembra dimostrare una sola cosa: sulla Terra esiste un gruppo che è al corrente della natura degli UFO e la utilizza per i propri scopi ». Si tratta davvero di un gruppo extraterrestre o di una « équipe » il cui scopo potrebbe essere, per conto di qualche grande potenza, lo studio delle reazioni del pubblico alla constatazione che esseri di altri mondi operano sulla Terra? Non lo sappiamo: ma abbiamo potuto constatare che fra certi UFO ed esso vi è effettivamente uno stretto e diretto rapporto.

Roberto Pinotti

CHIAVE DELLE FOTO A PAG. 15

1. *Il « Segno » acceso al Podere Marniano.*
2. *Il « Sigillo » giurisdavidico.*
3. *L'UFO di Elsthorpe (Hawks Bay).*
4. *L'UFO del 16 giugno 1974.*
5. *Ingrandimento della foto 4. La forma dell'UFO è rilevata lungo la sua scia dagli stazionamenti A e B.*
6. *e 7. L'UFO di S. José de Valderas.*
8. *L'atterraggio di Mulhouse.*
9. *L'apparizione romana del 6 novembre 1954.*
10. *L'UFO di New Castle.*
11. *e 12. L'UFO di Calgary.*
13. *L'UFO di Odensee.*